

Ecco la stella, seguiamola!

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia

1° SCENA (Il censimento)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Centurione: Udite, popolo della Galilea, popolo di Nazareth, cittadini di Roma. Prestate orecchio alla voce che vi parla. Udite la parola e la legge di Roma imperiale. Per ordine di Cesare Augusto, imperatore di Roma e di tutta la terra, Quirinio, governatore della Siria, proclama il censimento di tutti gli uomini e delle loro famiglie in tutto il territorio dell'impero. Ogni uomo libero, a partire da domani e fino al prossimo solstizio d'inverno, ogni capofamiglia, ogni lavoratore o bracciante, ogni responsabile, ogni artigiano, fabbro e contadino avrà l'obbligo ed il tempo necessario per radunare la propria famiglia, le sue donne e i servi e gli schiavi e le suppellettili necessarie e si recherà nella sua città di origine, per registrare il suo nome e la sua casa. L'ordine, valido da oggi, è perentorio e irrevocabile. È la parola di Cesare Augusto, re ed imperatore di Roma e di tutta la terra conosciuta.

2° SCENA (Giuseppe e Maria verso Betlemme)

Anche Maria e Giuseppe si misero in viaggio. Siccome Giuseppe era discendente del re Davide, dovevano andare al paese d'origine dei suoi antenati, Betlemme. Lasciarono quindi Nazareth ed affrontarono quelle centinaia di chilometri per arrivare alla città di Davide. Maria era incinta, e Giuseppe era molto preoccupato per l'incolumità sua e del bambino che misteriosamente portava in grembo. La strada era lunga e disagiata, c'era il pericolo dei briganti, le ingiustizie dei soldati... Nonostante tutto però, si misero in viaggio pieni di fiducia: sapevano bene infatti che Dio non abbandona i suoi figli.

Il viaggio fu lungo e faticoso, dalle verdi colline della Galilea salirono alle brulle alture della Giudea, oltrepassando il fiume Giordano. Passarono vicini alla città di Gerusalemme senza entrarvi, guardando solo da lontano le sante mura del Tempio. Erano ormai vicinissimi alla loro meta. La notte era buia e fredda; le stelle silenziose vegliavano sui viandanti ormai esausti... e finalmente giunsero a Betlemme.

3° SCENA (L'annuncio ai pastori)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro:

«Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

L'annuncio dell'angelo non è "*agli uomini di buona volontà*", ma "*agli uomini che Egli ama*", e sono tutti, non solo i buoni, perché è per pura gratuità; anzi è per i più poveri, i peccatori, e quindi anche per me e per te!

I pastori, povera gente, appartenenti alla più bassa categoria sociale. A loro viene dato l'annuncio. Dio si rivela ai semplici "ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato. Possiamo vedere in essi gli emarginati di oggi, coloro che non hanno nessuna pretesa di poter contare agli occhi della gente. Noi potremmo ritrovarci tra i ricchi, pieni di progetti, di necessità... anche se buone. Dio entra invece nella storia degli uomini dalla porta della sconfitta: è l'emarginato per il quale non c'è posto all'albergo, è un bimbo come tutti gli altri, patisce il freddo, è deposto in una mangiatoia per animali.

4° SCENA (I magi in cerca)

Molto lontano, una nuova stella brillò. Immediatamente i saggi d'oriente ricordarono l'antica profezia:

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse poiché un bambino è nato per noi, su di lui è il segno della sovranità, sarà chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non conoscerà più tramonto”.

Seguendo queste parole alcuni Magi si misero in cammino. La stella li precedeva e al vederla, essi provarono una grandissima gioia. Passarono per sentieri di montagna, attraversarono deserti, guadaronò fiumi, riposarono sotto le tende, e sempre, davanti a loro, la luce della stella. La stella li condusse fino a Betlemme e si fermò sul luogo dov'era il bambino.

5° SCENA (In viaggio verso Gesù)

Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire; ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.

Li giunsero i pastori che avevano ascoltato l'annuncio dell'angelo e i magi che avevano seguito la stella e dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Lasciamoci avvolgere come i pastori dalla luce della gloria del Signore e lasciamo che il messaggio di pace proclamato dagli angeli riscaldi anche il nostro cuore.

Gesù vuole che noi tutti intraprendiamo il viaggio che conduce al suo amore. Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero. Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà preziosa ai suoi occhi la nostra vita”. Ora è il suo Natale è una festa di gioia, la stella illumina la notte, “Gloria a Dio e pace in terra agli uomini amati dal Signore.” Questo è quanto i Magi porteranno in oriente, questo è l'annuncio che Dio rivolge a ciascuno di noi

Nasci ancora, Gesù bambino, nei cuori di chi bisogna luce, conforto, di chi necessita una mano d'aiuto.

Nasci nei cuori tristi, angosciati e stanchi, in chi oppresso e affaticato soccombe.

Nasci nei cuori amareggiati per la delusione, accasciati dal fallimento.

Nasci, Gesù, per condividere e sostenere, nasci nel cuore di chi non rinuncia e continua a vivere,

Nasci in me ancora e sempre, Gesù bambino da adottare che non dimentico e t'abbandono,

che poi ritorno e m'allontano, in me pastore errante che volgo la sera lo sguardo al cielo, per

scorgere la stella, l'astro che m'invita alla sequela, mi conduca alla tua grotta dando luce alla mia notte.